

seppe e Domenico<sup>5</sup>.

Paris Maria, nonostante le dubbie condizioni di salute riscontrate al momento della sua nascita, sopravvisse e superò bene quella crisi iniziale della sua vita.

Il Palazzo di città della famiglia Salvago, dove Paris Maria nacque e poi morì all'età di ottantuno anni, si trovava sull'antica strada di San Luca in prossimità dell'omonima chiesa gentilizia degli Spinola.

Oggi, dell'originale edificio rimaneggiato più volte nel corso dei secoli, rimangono ben poche testimonianze della sua primitiva architettura. L'Alizeri che lo visitò nel 1846, in occasione della stesura della sua Guida di Genova, affermò che il palazzo fosse stato completamente ricostruito già nel corso del XVIII secolo<sup>6</sup>.

*È decoroso di bella porta, conservata dalle rovine dell'antico edificio, come sembran dimostrarci il genere dell'architettura e le statue di selvaggi che reggono il timpano; statue di buono ma incerto autore.*

Inoltre, durante l'ultimo conflitto mondiale, l'edificio fu gravemente danneggiato e di conseguenza fu in parte nuovamente ricostruito, salvandosi per intero sicuramente l'antico portale con i due famosi "selvaggi"<sup>7</sup>.

Abbiamo conferma che i primi interventi di restauro, come intuì l'Alizeri, furono effettivamente realizzati intorno alla metà del XVIII secolo dalla famiglia Salvago e, in seguito, portati a termine da Costantino Pinelli, quando in quell'anno ereditò parte del Palazzo. I lavori riguardarono principalmente il rifacimento di telai in marmo con relative antiporte, le porte in legno, gli stipiti delle finestre e i telai con vetri per le stesse, oltre a diversissimi piccoli interventi di ordinaria manutenzione eseguiti dai capi d'opera Pietro Cremona e Antonio Giannone<sup>8</sup>.

Paris Maria in questo palazzo visse con la sua famiglia, almeno sino all'età di trentacinque anni, quando, come si vedrà, si sposò con Isabella Moneglia. Divenne Senatore e si dedicò alla politica per conto della Repubblica di Ge-

nova, pur non trascurando i suoi approfonditi studi di astronomia.

Nel 1685, per risolvere la crisi politica fra la Repubblica di Genova e la Francia, il Senatore Salvago fece parte della delegazione che accompagnò il Doge, Francesco Maria Imperiale Lercari, presso la corte del Re Sole, Luigi XIV. Un atto di sottomissione che Genova fu costretta a sottoscrivere dopo che nel 1684 la città fu investita da un pesante bombardamento navale da parte della flotta francese.

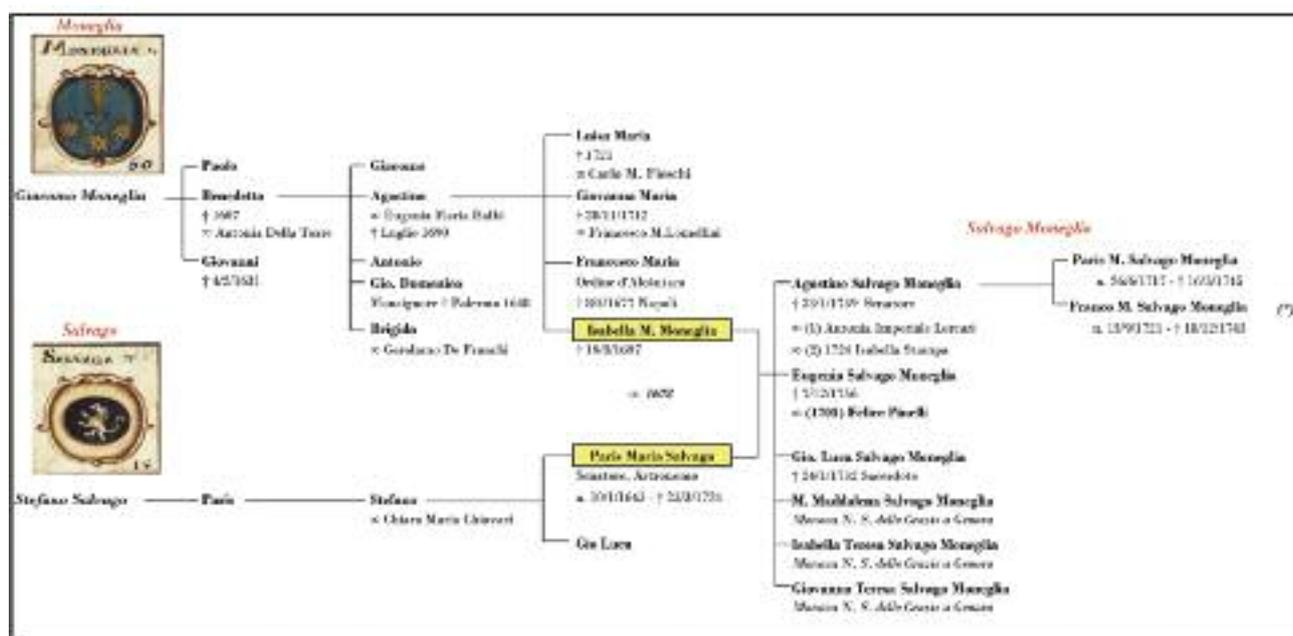
*1685 Paris Maria Salvago q. Stefano (Streggiaporco), fu un de quattro senatori a quali toccò la dura sorte di accompagnare il Doge in Francia a piedi del Re Luigi XIV che dopo un diluvio di bombe fulminate sopra l'innocente città di Genova, per colmo di fare potenza estorse dalla Repubblica un atto di indebita umiliazione ed ossequio<sup>9</sup>.*

Lo stesso Paris Maria, peraltro, rimase vittima delle bombe del Re Sole poiché anche una casa che egli possedeva in vicinanza della Chiesa di San Bernardo, rimase seriamente danneggiata<sup>10</sup>.

Nel 1678 egli sposò Isabella Maria Moneglia, ricevendo in dote per questo matrimonio la considerevole cifra di tremila scudi<sup>11</sup>. Dal loro matrimonio nacquero sei figli: Agostino, Gio. Luca, Eugenia, Maddalena, Isabella e Giovanna. Gio. Luca divenne sacerdote, mentre il primogenito Agostino si sposò due volte, la prima con Antonia Imperiale Lercari, la seconda con Isabella Stampa<sup>12</sup>.

L'ancor giovane moglie, Isabella Moneglia, morì prematuramente la mattina del 19 agosto 1697 mentre si trovava nel Palazzo della sua famiglia nella villa di Carbonara, nell'attuale zona di Castelletto<sup>13</sup>.

Dopo la morte della moglie, Paris ereditò la villa e il Palazzo di Carbonara, dove si trasferì con i figli. Qui, nonostante i suoi impegni politici e diplomatici, riuscì tuttavia a dedicarsi con successo all'astronomia intrattenendo rapporti, anche epistolari, con alcuni dei maggiori scienziati dell'epoca. Attività che egli sviluppò facendo costruire



Ricostruzione, sulla base dei dati di questa ricerca, dei legami genealogici esistenti fra le famiglie Moneglia e Salvago.